Comunità Pastorale "Maria Madre della Chiesa" – Cassina de' Pecchi

Notizie dal Gruppo Missionario

n. 197 – 20 dicembre 2014

Da Mondo e Missione, Dicembre 2014

"Natali"

di *Piero Masolo* *

Hamdulillah! Ovvero "*sia lode a Dio*". Un'espressione che si sente spesso qui in Algeria. Un'espressione che ho imparato in questi primi mesi di vita in questo Paese, e che uso con piacere perché rende bene la meraviglia, lo stupore e il ringraziamento che segue naturalmente.
Dal 9 agosto scorso, giorno in cui sono atterrato ad Algeri, più volte mi sono detto: "*E' molto di più di quel che sembra!*". Che cosa? Un po' tutto direi. Il partire, muovere i primi passi, essere accolto, sentirsi atteso, tornare alla "*scuola materna*" per imparare a leggere e scrivere (questa volta in arabo però!), scoprire *chuia chuia* – cioè pian piano – la varietà e la complessità di questo nuovo mondo, e allo stesso tempo, la ricchezza della sua piccola Chiesa.
Una Chiesa ben incarnata in questo Paese che quest'anno celebra Natale due volte. Si, avete letto bene. Perché il "*primo*" Natale (mi permetto di chiamarlo così) si è svolto alla fine di ottobre, in occasione dell'*Assemblea inter-diocesana d'Algeria* (Aida). Un grande incontro di due giorni al Algeri, dove ci siamo ritrovati in **cinquecento** tra algerini, africani sub-sahariani, europei – di cui parecchi in Algeria da molti anni – e ancora latino-americani e qualche asiatico. Davvero un'immagine splendida di universalità! Insieme laici, suore, preti e vescovi. **Semplicemente cristiani**. Insieme, a ben 10 anni di distanza dall'ultima Assemblea, innanzitutto per conoscerci: l'80% dei partecipanti, infatti, non c'era nel 2004, e l'Algeria è grande 8 volte l'Italia, dunque non è facile incontrarsi spesso. Ma insieme anche per ascoltarci, fare festa e rinascere come Chiesa di oggi e di domani. *Frère* Charles de Foucauld, algerino d'adozione, diceva che "*siamo fatti per rinascere e ripartire incessantemente*".
Desidero quindi farvi conoscere **qualche volto** di questa nostra Chiesa. Quello di A., un commerciante algerino trentenne, che tre anni fa ha chiesto il battesimo, e ne va fiero, anche se non è per nulla facile far parte di questa minuscola minoranza di cristiani autoctoni.
Quello di Tilly, manager in pensione, algerina e cattolica dalla nascita, che scrive poesie meravigliose e si impegna su vari fronti: dal catechismo ai bambini alle visite ai padri anziani che vivono in casa di riposo.
Quello di *petit frère* Jean, francese d'origine ma in Algeria da cinquant'anni, che ha sempre vissuto coi più poveri, dalla baraccopoli al porto, e oggi in una casa popolare, dove, nella piccola cappella del suo appartamento, celebra quotidianamente la Messa in arabo.
Quello di Giulia, giovane suora delle Missionarie del'Immacolata (Pime), originaria della Papua Nuova Guinea, che si fa in quattro nell'accoglienza presso la *Maison diocésaine*, il "*porto di mare*" per chi passa dalla capitale.
Quello di Daniel, fratello lazarista di origine cabile (regione berbera a est di Algeri), che guida un gruppo di giovani artisti di teatro.

Quello di Isabelle, giovane francescana francese, con una splendida voce e grande talento alla chitarra, che vive con la sua comunità nel Sud, in una città del deserto, dove un prete passa per la Messa ogni due settimane, quando va bene!
Cailton, invece, è un giovane brasiliano, appartenente alla comunità *Salam* (o *Shalom*, pace), ex poliziotto e vero mago del computer.
Marie è una studentessa di medicina della Costa d'Avorio, che è qui da sette anni e rientrerà nel suo Paese una volta laureata.
Père Denis è un *pied noir* (francese nato in Algeria), vera e propria biblioteca vivente di questa Chiesa.
Tamara è una giovane focolarina giordana che lavora alla Caritas.
José del'Ambasciata di Spagna si fermerà qui qualche anno.
E infine Jean Paul, domenicano, giovane vescovo di Orano, dinamico, che ti accoglie a casa sua, servendoti a tavola e alla fine lava i piatti con tutti gli altri.
Siamo tutti qui, per ragioni diverse, ma sentendoci "*a casa nostra*" nella terra di Sant'Agostino. Goccia in un mare di islam, in questo Pese dai colori forti, vivaci (…).
Che cosa ci siamo detti dunque durante l'Assemblea? Ecco il **messaggio finale**: "*Abbiamo vissuto un anno di ascolto della Parola di Dio, di incontri e di riflessione, in cui ci siamo detti quello che, come cristiani, stiamo vivendo in Algeria. Al termine, desideriamo condividere quello che siamo, tutti insieme, e che vogliamo essere. Una Chiesa che si prende del tempo… Tempo di preghiera. Tempo della parola, dell'ascolto e del dialogo. Tempo di imparare la lingua dell'altro, per conoscerlo, e lasciarsi trasformare da lui. Tempo dell'incontro e della festa. Una* ***Chiesa di Battezzati****. Una Chiesa che raduna uomini e donne alla sequela di Gesù, giovani e anziani, nati qui o altrove. Persone che hanno esperienze e storie di vita molto diverse. Una Chiesa in cui ciascuno è riconosciuto nella sua dignità e libertà. Una* ***Chiesa che fa corpo*** *tra tutte le sue diverse componenti e che continua a cercare, senza mai stancarsi, l'unità con tutta l'umanità. Una Chiesa che prende parte al dibattito nella società su tutto ciò che dà senso alla vita umana e che accetta di essere contraddetta. Una Chiesa che si fa conversazione con tutti. Una Chiesa che osa testimoniare, semplicemente e liberamente, con parole e azioni. Una* ***Chiesa che propone uno stile di vita****, che vuole contribuire alla costruzione della società alla quale appartiene con diritti e doveri. Una Chiesa fatta di alleanze, tra il Nord e il Sud, tra l'Oriente e l'Occidente. Una Chiesa che ci invita a muoverci e incontrare gli altri, ma anche ad accogliere e vivere l'ospitalità. Soprattutto una Chiesa-alleanza tra cristiani e musulmani, al servizio dell'amicizia tra i popoli. Una Chiesa, dunque, che vuole testimoniare l'Amore di Dio per ogni persona*".
Eccoci dunque in questo periodo che ci prepara al Natale, tempo prezioso per cercare davvero di "***incarnare***" Gesù **in noi e intorno a noi**, o forse, semplicemente di **riconoscerlo**: è già nato, è già all'opera, da molto prima di noi, spesso dove non te lo aspetti.
Bislamah! Ovvero "*arrivederci*". Magari (perché no?) proprio qui da noi, in Algeria.

* Missionario del Pime